

SALVATORE MARIA RIGHI
Twitter@SalvatoreMRighi

SÌ, È VERO. LA GARA DA TRE PUNTI STA ALLA PARTITA DELLE STELLE COME L'APERITIVO AD UN PANTAGRUELI-CO BANCHETTO DA TRENTA PORTATE, UNO DI QUEI PRANZI DOVE I CAMERIERI COLLASSANO E I COMMENSALI ESCONO BARCOLLANDO. Ma è anche vero che nello sport la teoria della relatività pesa molto più che altrove. Per noi italiani, fino a pochi anni fa, era fantascienza anche solo metterci piede, all'All Star Game che quest'anno viene celebrato a New Orleans. Dove, tra l'altro, Belinelli ha giocato due stagioni e dove il disastro Katrina ha spazzato via anche il basket per un paio d'anni, passati in esilio ad Oklahoma City. Roba lunare, vista dall'Italia, noi che siamo abituati agli sfollati ormai quarantennali del sisma in Irpinia, per non parlare del concetto metafisico applicato alla Salerno-Reggio Calabria.

Dopo il pioniere Danilo Gallinari nel 2010, il primo astronauta italiano sul pianeta All Star Game, stavolta tocca a Marco Belinelli da San Giovanni in Persiceto che, oltre ad essere il sosia più convincente di Sylvester Stallone, è ormai diventato una solida realtà della Nba, per dirla con un tormentone pubblicitario. Nella stagione della consacrazione a San Antonio, dopo aver girovagato per cinque città in sei anni, la sua partecipazione va molto oltre il "Three point contest" che apre, dopo la gara delle schiacciate, l'annuale weekend che la lega americana dedica allo spettacolo e al marketing. Anche se il concetto di esibizione, da un po' di anni a questa parte, è stato decisamente scavalcato e tra le due selezioni sul parquet, Ovest ed Est, gli sconfitti rosicano non poco e gli sfottò poi fioccano copiosi, e a lungo. *Belì*, come lo conoscono gli americani, a differenza forse del Gallo che quattro anni fa non ha superato il primo turno della gara, non è andato allo Smoothie King Center per fare il turista. È stato a lungo migliore della Lega nel tiro da tre, attualmente è il secondo con 44.3%, dietro a Kyle Korver degli Atlanta Hawks. Terzo lo spagnolo Calderon. Ma Belinelli, fra i tre, è quello che ha fatto meno tentativi (81/181). «Dovrò riuscire a mettere il nervosismo da parte per poter affrontare con la giusta tranquillità l'evento. Curry è un fenomeno, ma anche gli altri non scherzano, io cercherò di fare il meglio possibile per vincere» ha promesso il giocatore bolognese prima della sua notte magica. La concorrenza, in effetti, è di altissimo livello: oltre a Stephen Curry (Golden State), uno dei migliori giocatori degli ultimi dieci anni, oltre a Kyrie Irving (Cleveland) che ha vinto la gara l'anno scorso, c'è gente tosta come Damian Lillard, Arron Afflalo o Bradley Beal.

E, come dice la parola stessa, una gara per specialisti, e nessuno può negare che Marco Belinelli sia diventato uno dei migliori specialisti della Lega. Arrivato negli Spurs dopo l'ottima stagione a Chicago, ha trovato la sua America nel sistema di una squadra che sta in campo a memoria, perché i veterani Parker, Duncan e Ginobili potrebbero giocare anche se spengono le luci dell'arena, e perché coach Popovich - un americano verace a modo suo, innamorato dell'eleganza europea nell'abbigliamento e cultore di vini con un'enoteca privata da far impallidire le guide specializzate - aveva proprio bisogno di uno come lui: un tiratore che non deve far altro di alzare il braccio e rilasciare il pallone, perché a tutto il resto ci pensano gli altri, compreso metterlo in condizione di tirare senza avere tutte le mani in faccia, visto che non è che giocando contro gli Spurs ti puoi preoccupare di marcare solo Belinelli. In una squadra che sta dando fondo ai suoi veterani, da qualche stagione a questa parte la domanda è sempre «ma non sono già vecchi?», e che punta decisamente ad un altro anello, Belì è la rotella che gira felicemente nell'ingranaggio. Tutto il contrario, per dire, di quello che succede in Nazionale dove,

Marco Belinelli

Notte magica all'All Star Game Nba

«Voglio vincere la gara da tre punti»

L'azzurro che gioca nei San Antonio Spurs in campo (ore 3 italiane) a New Orleans contro gli specialisti Irving e Curry. Nel 2010 il precedente di Danilo Gallinari che però si è fermato al primo turno

L'Europeo 2013 in Slovenia docet, gli chiedono invece di cantare e portare la croce. Ci sono giocatori da ultimo tiro e ci sono giocatori che partono con la palla al piede dalla propria area e vanno a fare gol: per troppo tempo, forse, Marco Belinelli era stato classificato nel secondo gruppo. Il basket, in questo, è molto diverso dal calcio dove di solito non si ingaggia un giocatore per fargli fare una cosa sola, anche se uno come Platini, per dire, l'avremmo ricordato tranquillamente anche solo per come tirava le punizioni. Nella storia della Nba, invece, ci sono stati giocatori presi anche solo per occupare spazio e prendere rimbalzi, come l'armadione Kurt Rambis nei mitici Lakers di Jabbar e Magic. Gallinari fuori tutta la stagione per un legamento che continua a fare i capricci, e qualche punto interrogativo

sulle sue caviglie. Bargnani risucchiato nella psicodramma dei Knicks, all'ennesima stagione deludente, Datome che nei Pistons finora ha fatto lo spettatore non pagante.

È senz'altro Belinelli, ad oggi, la punta di diamante del poker azzurro nella Nba. E la sua presenza nella gara da 3, lui che ha mangiato pane e canestri nella palestra della Virtus Bologna, all'epoca tra le migliori scuole di pallacanestro, è la prova che i migliori scuole di pallacanestro, è la prova che l'aver messo in ginocchio i vivai è il più devastante tra i colpi da Tafazzi inferti a se stessa dalla pallacanestro italiana. Un masochismo che ha tranciato di netto una generazione di giocatori, riducendo il bacino degli azzurrabili ad una dozzina: una carestia che nemmeno ai tempi delle pallonesse di cuoio e dei tabelloni duri come il cemento.



Marco Belinelli in maglia Spurs: per l'azzurro è la quinta franchigia dal suo esordio in Nba nel 2007

ATLETICA

Asta, Lavillenie vola a 6,16 Cade record di Bubka del '93

Renaud Lavillenie ha infranto il record mondiale, stabilito 21 anni fa, nel salto con l'asta indoor. Il francese ha raggiunto al meeting di Donetsk la misura di 6,16 metri, al primo tentativo senza il minimo tentennamento, superando così il 6,15 fatto registrare dal grande Sergei Bubka il 21 febbraio del 1993 nella stessa città. Lo stesso ucraino si è alzato in piedi per applaudire e congratularsi con Lavillenie, apparso quasi incredulo dopo essersi reso conto di aver battuto uno dei primati più longevi dell'atletica. Non si tratta però di un'impresa inaspettata: il francese, infatti, aveva un record di 6,08 e sta vivendo un grandissimo momento di forma. Oggi ha dimostrato di essere il migliore astista al mondo siglando il record assoluto contando anche le prestazioni outdoor. Il migliore risultato in esterna appartiene sempre a Bubka (6,14 nel 1994). Per Lavillenie, quello odierno era il terzo tentativo stagionale di superare il record del mondo. Il nuovo re dell'asta è francese. «Questo è un grande giorno - ha commentato Bubka, che dal 2001 è membro del CIO - Si tratta di una grande prestazione. Sono molto felice per Renaud. Orgoglioso, anche perché è un grande atleta ed un esempio da seguire. È un successore ideale. Non sono deluso - ha proseguito - Ho anche pensato che il record sarebbe caduto in precedenza. Questo è un bene per l'atletica. Io non sono triste, anzi. Nulla cambia per me. Ma per la nuova generazione di atleti».

Anna, leopardessa delle nevi L'oro per l'Austria e... l'Africa

Super G, vince l'austriaca che difende le razze in estinzione Fontana ancora sul podio, bronzo: «E non è finita qui»

MASSIMO DE MARZI
tomassimo@virgilio.it

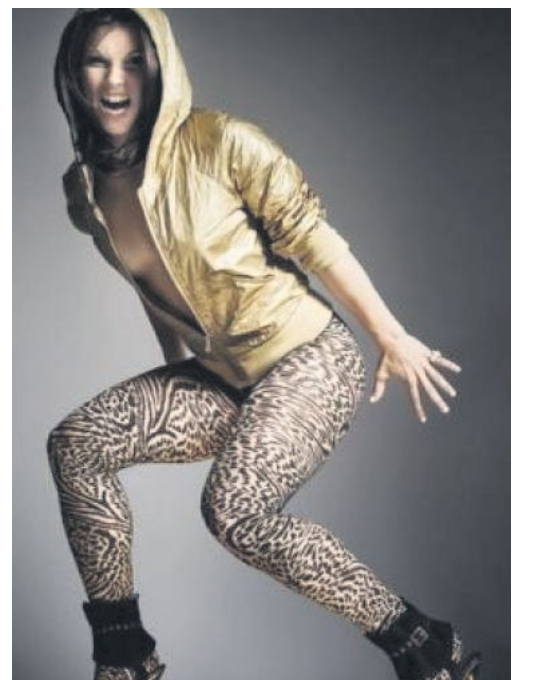
UNA FONTANA DI MEDAGLIE. Il secondo sabato di gare olimpiche ha regalato la quinta medaglia ai colori azzurri e dopo il bis concesso da Innerhofer (il bronzo in combinata dopo l'argento della discesa) Arianna Fontana nello short track ha portato a casa la seconda medaglia personale con il bronzo ottenuto nei 1500 metri, dopo l'argento nei 500. La valtellinese, nella prova a lei meno congeniale, è salita sul gradino più basso del podio preceduta dalla cinese Zhou Yang (campionessa uscente) e dalla sudcoreana Shim Suk Hee, vincitrice di tre prove su quattro in coppa del mondo. Il risultato della Fontana, quindi, assume un valore ancora maggiore, vista la con-

correnza che ha dovuto fronteggiare, dal momento che al quarto posto è finita un'altra atleta di assoluto valore internazionale come l'olandese Ter Mors, campionessa europea in carica. Alla fine quasi non ci credeva nemmeno lei, mentre in tribuna si agitava la parrucca tricolore della mamma Maria Luisa: «Se a inizio stagione mi avessero detto che avrei vinto il bronzo olimpico su questa distanza avrei firmato subito», ha dichiarato Arianna. «Il mio obiettivo era arrivare in finale. Stare davanti mi ha evitato di essere coinvolta in cadute, questo terzo posto è il massimo». E non è ancora finita: «Tiro il fiato per un giorno, ma ci sono ancora la staffetta e i 1000 metri...». Intanto inizia a fare i conti: «Dopo i Giochi deciderò se continuare ancora o smettere. Cosa farò con i soldi dei premi? Se ne andranno tutti con il

matrimonio, al giorno d'oggi sposarsi costa...». La Fontana riesce anche a scherzare, potenza dei risultati di Sochi, che fanno dell'altoatesina una protagonista assoluta delle Olimpiadi: già 4 podi, con il bronzo a Torino (staffetta) e quello conquistato di Vancouver.

Nessun risultato positivo per i colori azzurri, invece, dal SuperG, con Nadia Fanchini solo decima in una gara che ha visto fuori le big Goergl e Gisin e un totale di ben diciotto atlete (tra cui la nostra Merighetti) che non hanno portato a termine la prova. Il successo è andato all'austriaca Anna Fenninger, che ha preceduto la tedesca Riesch e Nicole Hosp, fuori dalle medaglie Tina Maze. La sciatrice austriaca ha grande confidenza con le gare da medaglia, come dimostrò anche ai Mondiali di Garmish, e se la cava bene anche davanti al fotografo, come dimostrò nell'avvenente campagna per il progetto ambientalista *Cheetah Conservation Fund* rivolto a salvaguardare le razze africane a rischio, il cui simbolo sono i leopardi: lei era nuda, in versione body painting (leopardata).

Ma la giornata di ieri ha regalato anche un dramma, con il grave infortunio in allenamento dalla sciatrice russa di freestyle Maria Komissarova, che in una rovinosa caduta ha riportato la frattura della colonna vertebrale: le sue condizioni sono gravi.



Anna Fenninger, vincitrice del Super G donne